

25/03/2021 – 22/04/2021



OSANNA(!)

Alessio Barchitta

mostra a cura di spazioSERRA
critica a cura di Balloon Project

visibile da giovedì 25 marzo alle ore 18
presso la stazione ferroviaria di Milano Lancetti

Per la nuova stagione espositiva *venerazioneMUTANTE*, spazioSERRA ospiterà opere site-specific che si trasformeranno nel corso della loro permanenza. L'intento è quello di creare mostre sempre differenti, che giorno dopo giorno si creino e si ricreino, in un'ottica di mutazione legata alle diverse tecnologie delle metodologie artistiche.

La prima mutazione è di Alessio Barchitta (Barcellona Pozzo di Gotto, 1991), che indaga i temi dell'autenticità, della sua transitorietà e dell'incombenza del tempo. Il suo intervento sarà visibile da giovedì 25 marzo fino a giovedì 22 aprile presso la stazione Lancetti del Passante ferroviario a Milano.

«L'installazione site-specific è un'OSANNA(!) (da cui il titolo) – spiegano nel testo critico i curatori di Balloon Project, piattaforma di ricerca che si occupa di cultura viva contemporanea dal 2012 - che si genera, si evolve e si trasforma in altro grazie al susseguirsi di azioni reiterate che creano un cambiamento non controllato e non prevedibile. OSANNA(!) riprende simboli, gerarchie e azioni tipiche delle cerimonie religiose. Se l'officiante e i fedeli non prendessero parte alla liturgia, compiendo ciascuno il suo compito, questa non esisterebbe, parimenti, se non ci fosse l'artista, il curatore, il pubblico, la mut-azione voluta da Barchitta non si realizzerebbe».

Barchitta, con del sale blu e bianco, traccia sul pavimento un motivo geometrico obbligato dalla conformazione architettonica di spazioSERRA. Al centro compare la scritta "vorrei ci fosse una frase ad effetto, ma non ne valeva la pena, è già altro": una tautologia, negazione di se stessa già dalla prima apparizione. Un automa vegetale vagherà per lo spazio fino all'esaurimento energetico, mischiando i colori, deformando il disegno, distruggendo la frase, tramite diverse azioni performative.

La ricerca di Alessio Barchitta mette in discussione il sistema dell'arte contemporanea in una costante diatriba tra causalità/casualità, legittimazione/autenticità, innescando così cortocircuiti tra il lavoro, l'autore e il pubblico. L'opera si crea da sé, a favore dello show, dunque chi è il soggetto/oggetto di questa installazione: l'azione, l'artista, il curatore, lo spazio, lo spettatore?

Alessio Barchitta (Barcellona Pozzo di Gotto, 1991)

Nel 2010 si trasferisce a Milano dove intraprende gli studi presso l'Accademia di Belle Arti di Brera che si concludono nel 2017 con diploma accademico di secondo livello in Arti Visive indirizzo pittura. La sua ricerca presta particolare attenzione alla scultura ma non esclude alcun media, ogni progetto viene sviluppato con materiali e mezzi più adatti al fine in relazione a tematiche in contrapposizione come: pubblico/privato – tragico/comico – stabilità/transitorietà.

spazioSERRA nasce dal progetto Artepassante, un programma di riqualificazione degli spazi metropolitani che fa capo all'Associazione Le Belle Arti in collaborazione con RFI e con il patrocinio del Comune di Milano e della Regione Lombardia. SERRA è uno spazio espositivo non-profit che nasce con l'obiettivo di valorizzare il territorio milanese attraverso il lavoro dei giovani artisti, in un luogo, quello suburbano, non dedicato all'arte, dove l'arte diventa un incidente. Per la realizzazione della mostra hanno collaborato: gestione e implementazione del sito web Gianfrancesco Aurecchia; ufficio stampa e pubbliche relazioni Silvia Biondo, amministrazione e coordinamento Virginia Dal Magro, progettazione allestimenti e supporto tecnico Angelo Di Matteo, coordinamento comunicazione e social Massimiliano Fantò e Giacomo Lambrugo, gestione e manutenzione dei servizi digitali Nicolas North, fotografia Cristiano Rizzo, grafica Valentina Toccaeli.

Balloon Project è una piattaforma di studio e ricerca nell'ambito della cultura viva contemporanea attiva dal 2012. Promuove e diffonde le arti visive attraverso progetti di curatela, comunicazione e micro-editoria indipendente. Si occupa anche di design, moda, musica, progetti intermediali, mantenendo sempre un approccio trasversale e dialogico. Per gli apparati critici di questo progetto espositivo hanno collaborato: Valentina Barbagallo, Bianca Basile, Giuseppe Mendolia Calella, Laura Cantale, Anna Papale, Alessandra Tomasello.

OSANNA(!) - Balloon Project

1. interiez. [dal lat. tardo *hosanna*, gr. ὡσαννά, adattam. dell'ebra. *hōshāh-nnā* «salva!»]. – Voce ebraica di acclamazione e di preghiera che, nella tradizione evangelica viene rivolta dalla folla a Gesù in occasione della sua entrata trionfale a Gerusalemme nella domenica delle Palme;
2. imp. Il persona di *osannare* /oza'n:are/ [der. di *osanna*] v. intr. [alzare grida di osanna e di evviva ■ *cantare*, *gridare*. v. tr. [manifestare venerazione per qualcuno] ≈ acclamare, **celebrare**, esaltare, glorificare, inneggiare.

(ad vocem *osanna*, in Enciclopedia Treccani.)

L'installazione site-specific è un'OSANNA(!) - da cui il titolo - che si genera, si evolve e si trasforma in altro, grazie al susseguirsi di azioni reiterate che creano un cambiamento non controllato e non prevedibile. OSANNA(!) riprende simboli, gerarchie e azioni tipiche delle cerimonie religiose. L'intervento sul tempo, sulla materia e sullo spazio è una dinamica costante nella ricerca di Alessio Barchitta, reinterpretata per quest'occasione in una rimodulazione del ruolo tra artista attore e opera agente.

Ripercorrendo linee traiettorie date dal ricongiungimento delle colonne portanti della struttura con il suo centro, l'artista sparge sul pavimento del sale colorato di blu e di bianco e delinea un motivo geometrico dall'intersezione dei tracciati che, grazie all'alternanza dei due toni, danno origine ad una varietà di soluzioni. L'avvio casuale da parte di Barchitta di un dispositivo da lui creato, camuffato da foglie di palma blu, provoca un'interferenza e la distruzione parziale o totale del disegno dapprima costituito, portando via con sé anche la frase che campeggia al centro dello spazio.

“Vorrei ci fosse una frase ad effetto, ma non ne valeva la pena, è già altro”

Comincia una sorta di processione liturgica dove l'artista veste i panni dell'officiante. Entrambe le figure obbediscono a un sistema gerarchico e dogmatico, l'uno guidato dalle antiche consuetudini, l'altro dalle linee determinate dallo spazio. Nella liturgia di Alessio, tuttavia, viene a mancare la Fede che spinge i partecipanti in raccolta, il rischio che questi possano convertirsi in eretici passanti è alto. Se l'officiante e i fedeli non prendessero parte alla liturgia, compiendo ciascuno il proprio compito, questa non esisterebbe, parimenti, se non ci fosse l'artista, il curatore e il pubblico, la *mut-azione* voluta da Barchitta non si realizzerebbe. Per *mut-azione* s'intende innanzitutto il costante ma incontrollato cambiamento fisico dell'opera che, da ordinato intreccio di linee, perde ogni rigore formale. In secondo luogo, il termine indica la messa in discussione della figura dell'artista da parte dello stesso Barchitta: non più spinto dalla creatività bensì guidato dall'automatismo, espresso nel tracciato delle linee e nella sostituzione di sé con il dispositivo. All'artista, dunque, appartiene il disegno generale dell'opera ma non il suo effettivo risultato finale.

Quindi l'artista si trasforma in tecnico, in semplice esecutore, che cede la sua autorialità a vantaggio di una macchina, un automa vegetale. La macchina, pur essendo stata creata da Alessio all'interno di OSANNA(!), agisce in modo caotico e distruttivo sul progetto, a livello sia teorico sia formale.

Qual è dunque il criterio fondamentale per definire una creazione “opera d'arte”, quando la sua forma, paradossalmente, è un “residuo”? Il dubbio è lecito in un'epoca in cui tutto ormai è potenzialmente arte, quando propriamente contestualizzata dal luogo in cui è esposta. Il contesto qui è *spazioSERRA* che non è una galleria, né un museo, tuttavia riconosciamo come artistico il suo contenuto. Pertanto, se il luogo risulta indifferente, sarà il valore formale a legittimare l'opera in quanto tale? In realtà, OSANNA(!) si trasforma di continuo e non raggiunge mai l'integrità. Nonostante la simmetria del disegno minuziosamente tracciato e la perizia con cui Alessio ha creato la macchina, l'artista nega l'intrattenimento dato dall'esposizione del suo processo creativo, programmandone il sacrificio. Così l'unico elemento superstite della liturgia dell'arte è la *partecipazione* del pubblico.

Caro pubblico,

cosa porterai con te di questa venerazione mutante? Tornando alle accezioni di OSANNA(!), qualora la distruzione del disegno abbia suscitato il tuo sconcerto e avrai provato a darle un significato dopo la sua morte, potrai dire di aver partecipato alla mostra in qualità di fedele, di aver contribuito alla salvezza, alla resurrezione dell'opera in te. Se infatti, l'esperienza estetica è intesa come αἴσθησις cioè «capacità di sentire» o «sensibilità» avrai vissuto l'opera come un'esperienza personale, seppur perturbante e traumatica. Al contrario, se non hai percepito il trauma, la tua esperienza sarà stata an-estetica, e avrai partecipato alla mostra in qualità di spettatore, contribuendo all'ulteriore celebrazione del sistema dell'arte. Non preoccuparti, infine, per quel che hai o non hai provato, in qualunque caso è già altro... come il foglio blu è già la tua personalissima palma.

INTERVISTA

All'interno della tua ricerca, il tempo è un collaboratore importante. Cosa ti ha portato al concetto di lavoro che si crea e si distrugge da sé a partire dai cicli di opere sopravvissute al tempo?

Lo scorrere del tempo mi ossessiona, mi entusiasma e mi rende inquieto. Tutto può ancora nascere, non c'è moda non c'è tendenza, il tempo è anacronistico. Cos'è temporale? Temporale è ciò che è condizionato da una limitata durata nel tempo o da una materialità di per se stessa contingente. Noi viviamo la temporalità, misurando ore, minuti, secondi, scandendo il giorno e la notte, così come decidiamo il colore dell'anno, il genere musicale, e quello che sarà. Siamo nell'altro, ma l'esserci degli altri non può sostituire l'essere in senso proprio, io non sono l'altro. Quanto riusciamo a esperire il possibile inteso nella sua massima potenza? L'esperienza sarà un déjà vu o qualcosa di più autentico? Nel caso di SERRA l'opera è l'altro, è l'incontro inaspettato, una conoscenza autentica, una fruizione del tempo non controllata, un'esperienza perturbante. Desidero che l'opera metta in scena la mia disfatta, così come ogni mio tentativo di fissare il tempo sarà vano. Quello che resta sarà il nostro firmamento.

In che modo questa crescita personale e di ricerca è confluita nella critica dell'artista demiurgo e del sistema dell'arte contemporanea?

Qualunque sistema prevede delle regole e dei ruoli. L'artista nel suo sistema è una figura alla quale non si deve chiedere mai, è un uomo dalle mani d'oro, tutto ciò che tocca (se il sistema lo supporta) si trasforma in arte, da matti! Le opere di Duchamp erano splendidamente ironiche, ci hanno liberato definitivamente dal dramma della tradizione, ironia essenziale che si è sbiadita sempre di più, anneghiamo nella noia e nella dialettica. Siamo consapevoli che l'arte necessita di un sistema, ognuno ha il suo ruolo e ogni passaggio aumenta il valore economico dell'oggetto, ma in quanto al valore etico? Mi chiedo inoltre, se produrre materia non fosse necessario, Duchamp oggi venderebbe parole? Forse sarebbe più etico. Intendo dire, quanto c'è di veritiero? OSANNA(!) è un live show, è mettere in discussione dati certi. L'aspetto entropico è un promemoria per stringere il nodo attorno delle priorità. Qui io sono solo un tecnico, non c'è artista, non c'è magia. Mi viene in mente il rituale dell'autoflagellazione, dove un'esperienza carnale accorcia le distanze tra umano e divino.

Cosa significa per te realizzare un'opera mutevole al giorno d'oggi?

Quando perdi la metro per un soffio ti incazzi, devi attendere due minuti! Non abbiamo mai tempo, in questo la pandemia ci ha dato una sberla, quanto stiamo di fronte a un'opera? Quanto romanticismo c'è nell'atto creativo, intimo, che rimane tra l'artista e la sua opera mentre la realizza? Un'opera mutevole è un'opera romantica, stai osservando qualcosa di proibito e ne sei testimone, lo stai sperendo.

spazioSERRA è situato in un contesto urbano ed è caratterizzato da un pubblico eterogeneo. Che tipo di influenza ha tutto ciò sul tuo rapporto con l'opera?

Bingo! È di tutti, come dovrebbe essere, è nel posto giusto. Ritorna ancora l'imprevisto, il non chiesto. Artista, curatori, critici e pubblico si son tutti trovati qui per caso, stiamo giocando a bingo, anzi, gli addetti sono tra il pubblico.

Cos'è per te spazioSERRA?

Un meraviglioso inciampo.